



LE NOSTRE RADICI

associazione ex-alunni-passionisti



ASEAP: BELLA E POSSIBILE

Dopo trent'anni arriva anche un'altra ventata di gioventù, ma...



Non tutti sono per tutte le stagioni e anche alcune iniziative, pur valide, hanno il loro tempo.

L'aseap è nata con l'intento di riunire gli ex alunni proponendo un coordinamento interno e incontri annuali per rafforzare la reciproca

amicizia e raccontarsi le proprie esperienze, per rivisitare luoghi che sono state culle di formazioni e di istruzioni e per dimostrare gratitudine ai tanti educatori missionari che si sono impegnati anima e corpo per la crescita morale e spirituale degli allievi aspiranti.

Quello dell'Aseap è stato un cammino avvincente e coinvolgente, con raduni organizzati sempre in giornate di sola festività civile, dando anche ai sacerdoti passionisti la possibilità di partecipare.

La varia distanza geografica degli aderenti e la diversità dell'età anagrafica non sono stati impedimenti; mentre l'eterogeneità delle professioni è diventata ricchezza di esperienze, di testimonianze e di vari contributi concreti.

Magistrati, avvocati, medici, infermieri, dirigenti, insegnanti, sindacalisti, industriali, imprenditori, commercialisti, commercianti, artisti, finanziari, carabinieri, poliziotti, artigiani, coltivatori diretti, tecnici, disoccupati, pensionati... tutti si sono sentiti accomunati da un unico collante, il carisma passionista, ricevuto, custodito e vissuto.

Notare nell'Aseap, anche dopo decenni, il sincero e sano attaccamento all'Istituto e al Fondatore da parte dei soci è stato motivo di profonda soddisfazione e orgoglio reciproco.

Meraviglioso in tutti il senso di appartenenza alla famiglia passionista.

I vari contributi scritti dei soci, anche quelli contenuti in queste pagine, sono la conferma di quanto è rimasto in ogni ex allievo.

Un'associazione al di fuori degli schemi tradizionali, senza sede o riunioni periodiche, ma con un costante impegno a zig zag, sul territorio e in parrocchia.

Ma... trent'anni di associazionismo si fanno sentire e avanza l'età per gli aderenti, nella consapevolezza di non avere neanche i naturali ricambi per la chiusura dei seminari.

Tuttavia, quando sembra prendere atto del cammino che resta o si pensa, pur a malincuore, di "concludere", capitano nell'Aseap novità sorprendenti da cui ci si sente interpellati e obbligati a riflettere.

Tanto prezioso il contributo giunto negli ultimi mesi da chi era in seminario mentre l'Aseap iniziava già il suo cammino. Sono gli alunni dell'ultima "cucciolata", entrati nella Scuola Apostolica qualche anno dopo il terremoto dell'80 e rimasti fino ai primi anni del '90. Il loro entusiasmo è ammirevole. Un bel gruppo che al momento opportuno non ha fatto mancare un libero contributo anche scritto, squisitamente ricevuto e apprezzato. Bravi, forza quarantenni! Davvero una fresca ventata di entusiasmo e di "gioventù".

Davvero bella l'Aseap: non finisce di stupire!

La comune radice è stata la vera forza della tenuta di questa singolare e meravigliosa esperienza.

Possibile agli ex alunni, senza distinzioni, partecipare anche con la propria famiglia e/o parenti ed amici; possibile per tutti offrire il contributo delle proprie idee e testimonianze; possibile familiarizzare e tenersi in contatto con i passionisti.

Allora si va avanti, finché le varie circostanze, l'esigenza logistica, l'accoglienza e la scansione del cammino dei soci non consiglieranno altrimenti.

Antonio Romano

Aseap: senso e funzione della nostra associazione

L'Aseap è una geniale idea organizzativa, è una sigla di vita, è la formula terapeutica che dà senso alla nostra comune appartenenza in un clima di comfort interiore. L'Aseap siamo tutti noi e ognuno si augura che non si interrompa il cammino e non si spenga quel lume che si accese nell'Alunnato.

di p. Giuseppe Comparelli passionista



La lunga esperienza della pandemia, ancora in corso, tende a dare connotazioni malinconiche a tutto ciò che si basa su condivisioni associative.

Sono penalizzate riunioni e manifestazioni in cui i volti e i contatti parlano un linguaggio insostituibile.

Noi dell'Aseap non per questo

trascuriamo di pensarci e immaginarci come comunità ideale.

In qualche modo siamo stati prevenuti: la chiusura della sede di Calvi già aveva sottratto ai nostri incontri quell'atmosfera magica che era la sorgente, il confronto fisico di quel mondo di volti e di memorie che ci portiamo dentro.

Quello che è essenziale però rimane, perché l'Aseap non è stata solo una geniale idea organizzativa, ma la coscienza certa che quanto si acquisisce in un processo di maturazione vitale, soprattutto nell'età evolutiva, rimane strutturale.

Si tratta di possedimenti fermi e proiettivi che ci definiscono e ci orientano.

Non meraviglia che altre realtà associative cercano di "allestire" qualcosa di analogo perché è forte il bisogno dell'età matura di investigare su se stessa tornando ai primi germogli che hanno costituito la personalità, scoprendone anche l'apporto ambientale e di gruppo.

Lo studio di tali fenomeni rivela che questo recupero è una cura, una difesa contro quella possibile perdita del proprio centro di unità cosciente, definito come "spaesamento".

Rivivere brani di vita condivisa con altri, riannodare vincoli pregressi ci aiuta a scongiurare quella riduzione solitaria e afflittiva in cui cadono tante

persone, perché è proprio dell'attuale cultura produrre solitudine. In questo senso l'Aseap è la formula viva, diremmo terapeutica, che dà

significato non soltanto alla nostra comune appartenenza in un clima di comfort interiore.

Da notare che non si tratta di suggestione, perché è una abitazione mentale di tipo "trascendentale", cioè comune anche ad altri, sebbene sia rivissuta in contesti concreti.

Ciò che ha segnato nel profondo il nostro passato non si riesce a comprimere, non viene rimosso come negativo, ma custodito come costruttivo.

La stabilità di riferimento per tutti noi fa dell'Alunnato di Calvi un comune "archetipo" e, cioè, la stagione formativa, che è un rimando spazio-temporale gradevole della nostra fase adolescenziale.

E' avvenuta così e non in altro modo.

Poteva essere diversa, ma anche negativa.

Per tutti noi Calvi ha scritto una intensa pagina di storia personale e oggettiva.

Ora la nostalgia prende il sopravvento, ma è proprio la nostalgia una strategia difensiva che salva dall'oblio

quanto di più caro ci è appartenuto, magari addolcito dal tempo.

Tutto si fonde in una glutine di senso e di consenso, un patrimonio di valori, nobilitati dalla fede religiosa.

E' una ricchezza che non smette di produrre segnali e moventi che danno alla nostra vita un costante confronto con quello che abbiamo assimilato.

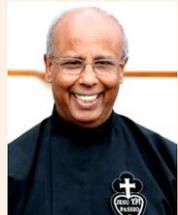
La chiusura della sede di Calvi – il "mitico" Alunnato, un trauma per molti di noi – è la metafora

di quanto si perde e di quanto ci resta nel cuore.

L'Aseap siamo tutti noi. Non so quanto possa ancora durare questa sigla di vita, ma finché ci sarà qualcuno che la sente articolo di identità, Tonino Romano, ognuno vorrà invitarlo a non spegnere quel lume che si accese in ognuno di noi a Calvi, tanti anni fa.



300 anni fa nascevano i passionisti



Il Giubileo passionista inizierà ufficialmente il 22 novembre 2020, alle ore 10,30 con l'apertura della Porta Santa, seguita dalla Concelebrazione eucaristica. Presiederà il card. Pietro Parolin



TUTTA LA CERIMONIA SARÀ TRASMESSA IN DIRETTA STREAMING

Il Covid 19 ha condizionato purtroppo alcune iniziative già programmate. Nelle prossime edizioni del nostro Bollettino sarete informati sulle successive iniziative.



L'insigne *reliquia* del Fondatore, san Paolo della Croce e l'artistica *Icona* di legno, qui al lato, da oltre un anno vengono accolte, sostando per alcuni giorni, nei vari Conventi della Congregazione nel mondo.

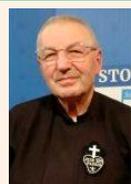
DAL 20 LUGLIO VENGONO ACCOLTE NEI CONVENTI D'ITALIA.

ECCO LE DATE IN CUI LE TROVERETE NEI "RITIRI" DELL'EX PROVINCIA CAMPANA E SUD-LAZIALE (=DOL) PER IL PERIODO CHE VA DAL 14 NOVEMBRE 2020 ALL'11 DICEMBRE 2020.

Forino (Av).....	14-15 novembre 2020
Airola (BN).....	16-18 novembre 2020
Napoli.....	19-24 novembre 2020
Mondragone (CE)	25-27 novembre 2020
Casamicciola (NA).....	28-29 novembre 2020
Itri - Civita (LT).....	30 nov - 02 dic. 2020
Sora (FR).....	03-05 dicembre 2020
Ceccano (FR).....	06-08 dicembre 2020
Paliano (FR).....	09-11 dicembre 2020



"Possa questo momento storico riaccendere in noi passionisti lo spirito di avventura che ci porta a esplorare nuovi territori con idee creative e strategie missionarie ingegnose, perfino



reinterpretando il nostro messaggio se necessario, per diventare più rilevanti e comprensibili nel contesto culturale, ambientale, scientifico e tecnologico contemporaneo". (dal Boll. Jubilaeum 2020, n°5)



RICORDIAMO INOLTRE AI SOCI ASEAP

**Il 19 ottobre festa di
← san Paolo della Croce**

**Il 18 novembre festa →
del Beato Grimoaldo**

INVITIAMO GLI EX ALUNNI E AMICI A RIUNIRSI SPIRITUALMENTE ALLA FAMIGLIA PASSIONISTA



160 ANNI DI SACERDOZIO DELL'ASSISTENTE DELL'ASEAP



Nella semplicità e nella essenzialità, come è suo stile da una vita, padre Ludovico Izzo, sacerdote passionista, ha celebrato, venerdì 17 luglio 2020, alle ore 11, il giubileo dei suoi 60 anni di sacerdozio,

nome di tutti, alla fine del pranzo, ha voluto ringraziare padre Ludovico e i Passionisti di Airola per il servizio

umile e generoso che da sempre hanno profuso per la città e per tutto il territorio. Da parte sua, padre Ludovico ha voluto ringraziare i presenti e quanti non hanno potuto

nella Chiesa e convento dei Passionisti di Airola (Bn), dove è stato per lunghi anni anche superiore della locale comunità.

A fare da corona a padre Ludovico, i passionisti della comunità di Airola e alcuni confratelli giunti dalle altre comunità dell'ex-provincia religiosa dell'Addolorata, di cui è stato superiore provinciale negli anni 1990-1994, e consultore all'economia 1982-1990. Presenti alla celebrazione tutti i sacerdoti diocesani e religiosi della Forania di Airola, il Sindaco della Città di Airola, Michele Napoletano, alte autorità civili del paese, ex-alunni di padre Ludovico a vari amici giunti da varie parti della Campania.

La celebrazione della messa giubilare è stata presieduta dallo stesso padre Ludovico, che all'inizio ha ripercorso le tappe più significative della sua vita sacerdotale, ringraziando il Signore per la tappa raggiunta, nella piena consapevolezza di aver fatta la scelta più giusta e saggia della sua vita. A tenere il discorso di circostanza, come è di prassi in queste circostanze, è stato padre Amedeo De Francesco, attuale superiore dei passionisti della comunità di Airola. Alla fine della celebrazione della santa messa è



partecipare al momento di gioia, ma ugualmente presenti spiritualmente.

Padre Ludovico Izzo è nato a Roccabascerana (Av) il 2 gennaio 1935. Entrato dai passionisti fin da ragazzo ha professato i consigli evangelici il 4 ottobre 1953 a Falvaterra ed è stato ordinato sacerdote il 17 luglio 1960 a Napoli, insieme a padre Cesare De Santis.

Nel corso del suo lungo itinerario sacerdotale padre Ludovico è stato impegnato, soprattutto nel campo della formazione, poi dell'economia ed infine come superiore locale delle comunità di Napoli, Calvi Risorta ed Airola, dove ha vissuto praticamente tutti i suoi anni di sacerdozio.

Dal 2005, e precisamente con lettera con del 20 maggio, dell'allora superiore provinciale dell'ex-provincia dell'Addolorata, padre Antonio Rungi, **padre Ludovico è assistente spirituale dell'Aseap**, ufficio e compito che ha svolto e continua a svolgere con grande passione, sensibilità umana e sacerdotale, ed attenzione paterna verso gli ex-alunni passionisti, passati, più o meno tutti, attraverso il vaglio della sua persona, essendo uno dei responsabili della formazione nella Scuola Apostolica di Calvi Risorta, nel periodo degli anni 1960-1980, periodo del grande boom vocazionale anche tra i passionisti dell'Addolorata.

Poi, in seguito al disastroso terremoto del 1980 la Scuola Apostolica fu chiusa con le conseguenze di una riduzione consistente del numero delle vocazioni.

Con la chiusura del Convento avvenuta nel 2016, la comunità passionista di Calvi Risorta, è stata trasferita, tranne qualche eccezione, ad Airola, dove padre Ludovico attualmente svolge il suo servizio sacerdotale ed apostolico, pur con qualche problema di salute, connesso ai suoi 85 anni, compiuti e festeggiati il 2 gennaio di quest'anno, prima della pandemia.

P. Antonio Rungi



stato letto il messaggio del superiore provinciale attuale, della Provincia Unitaria dei Passionisti d'Italia, Francia e Portogallo, padre Luigi Vaninetti, impossibilitato a partecipare all'evento giubilare del noto e stimato religioso.

La giornata di festa si è conclusa con l'agape fraterna condivisa tra il festeggiato e i pochi partecipanti, per le note limitazioni sanitarie a causa della pandemia, nel refettorio del Convento di Monteoliveto. Il Sindaco a

L'ASSISTENTE SPIRITUALE PASSIONISTA È IL CORDONE OMBELICALE CHE LEGA L'ASEAP ALLA CONGREGAZIONE. P. LUDOVICO IZZO DA BEN 15 ANNI LO HA FATTO SEMPRE CON ILARITÀ E OPPORTUNITÀ, CON CONCRETEZZA E DELICATEZZA, CON DISCREZIONALITÀ E PUNTUALITÀ.

60 ANNI DI SACERDOZIO, GRAZIE A DIO ...

ORA VI RACCONTO L'INIZIO, CIOÈ IL MIO PRIMO GIORNO TRA I PASSIONISTI

A CALVI ENTRA 73 ANNI FA, IL 18 OTTOBRE 1947



Tutto iniziò quando incontrai p. Celestino Feluca nella Chiesa del mio paese, il missionario indimenticabile, il gioviale passionista nativo Afragola, l'eccellente predicatore e l'affabile umorista.

Fui catturato da quella stupenda figura di passionista, dall'abito cher portava con il cuore sul petto e la corona che pendeva dalla nera e lucida cinghia che cingeva l'abito. Iniziai a desiderare di diventarlo pure io. Glielo confidai al missionario che ne fu assai contento e mi tenni in contatto con Lui, ma solo per pochi mesi, infatti

in quello stesso anno iniziai la mia avventura tra i passionisti caleni.

Non ci furono ostacoli da parte di mio padre Antonio quando glielo confidai e neanche da mia madre Maria Teresa che ne era entusiasta e particolarmente onorata, anche se la scorgevo un poco in apprensione per lasciarmi andare lontano appena dodicenne.

Era il pomeriggio del 18 ottobre 1947 quando scesi al bivio di Calvi Risorta da un pullman della Sacca che faceva la linea Napoli-Sora.

Il mio caro papà portava sulle spalle un valigione contenente il mio corredo ed io andavo pensando con l'ansia mista alla curiosità, dove si trovasse la Scuola Apostolica, mentre camminavo con papà a piedi. Ad un tratto un contadino

con il carretto ci offrì il passaggio. Chiese il mio nome ed io gli risposi subito

„Modestino Izzo”, e aggiunsi che io venivo da Squillani una “gloriosa” frazione di Roccabascera.

Grande fu la mia meraviglia nel sentire da lui che il cognome

“Izzo” a Calvi Risorta era comunissimo. Ci accompagnò fino all'ingresso della Scuola Apostolica (nella foto).

Papà busso il campanello tirando la cordicella. Aprì la porta p, Donato Falzarano, che chiamò padre Bartolomeo che era il Vice-direttore, il quale dopo i convenevoli, mentre mio padre restava in foresteria, mi presentò gli alunni “vecchi”. Ebbi un momento di tristezza e di disorientamento, ma venne a distrarmi e a consolarmi un alunno, che che per me fu un angelo; si chiamava **Giambattista Giusepp**. Con me fu sempre un amico, fino a quando dopo un paio di anni ritornò in famiglia ed io non ho mai potuto più esprimergli la mia gratitudine. Il presidente Aseap, un giorno informandosi sul Comune di Guardiaregia CB, venne a sapere che era emigrato in Canada.

Non so, se è ancora vivo, ma se fosse già in cielo gli voglio dire: “grazie, Giambattista”.

Il giorno dopo, di buonora, dopo aver salutato mio padre promettendogli di non cedere mai da parte mia di fronte a qualsiasi difficoltà, iniziò la mia vita di passionista che dura da 73 anni.

P. Ludovico Izzo cp



la mia ordinazione a Napoli



Il mio ingresso nell'alunnato, con papà; a sn la mia ultima foto al paese; e, a dx, la foto con l'abito di apostolino passionista

Auguri a p. Cesare De Sanctis (al centro nella foto a dx) per il 60° anniversario di Messa, festeggiato il 17 luglio 2020 con la Comunità passionista della Badia di Ceccano (FR).



1951: IL MIO TRAVAGLIATO INGRESSO NELLA SCUOLA APOSTOLICA

Eravamo molto poveri, la guerra ci aveva distrutto casa, i pochi averi e mutilato del braccio sinistro mio padre. Partii alle tre di notte salutando tutti in famiglia; non avevo i soldi per il viaggio in autobus e neanche la valigetta con il corredo; ero però deciso a percorrere più di settanta chilometri a piedi fino a Calvi Risorta



“Settembre 1951, una lettera di p: Cristoforo mi comunicava l’assegnazione di una borsa di studio di duemila lire al mese che mi consentiva l’ammissione alla

Scuola Apostolica Passionista di Calvi Risorta.

A onore del vero mio padre, pur persona di fede profonda, non condivideva la mia decisione a diventare passionista e, solo su pressione di mia sorella Vittoria, mi consegnò quella lettera dopo 15 giorni dal suo arrivo.

A quei tempi eravamo veramente poveri, mio padre e mia madre cinque sorelle e quattro fratelli, (più Antonietta, una mia cugina della mia stessa età, alla quale la guerra aveva rubato entrambi i genitori) come aveva mutilato del braccio sinistro mio Padre, oltre ad averci distrutto la casa ed ogni avere. Perciò attraverso il lavoro della terra eravamo impegnati nella rinascita economica e tutte le braccia servivano, le mie comprese.

Da qui la contrarietà di mio padre.

Baciai, con immensa gioia e gratitudine l’immagine della Madonna Addolorata e dissi: “Papà, mamma, Dio ci ama e non ci nega il suo aiuto, domani mattina io partirò”.

Mio padre mi fece osservare: “Luigino, si è vero che Gesù ci ama e non ci ha mai abbandonato, ma adesso che stiamo ricostruendo la nostra vita e i nostri beni materiali, c’è bisogno anche del tuo lavoro; perciò, non ci abbandonare, non puoi partire, nessuno ti accompagnerà a Calvi”. Io. invece: “Parto! San Paolo della Croce mi chaima, io parto, anche se devo fare a piedi più di settanta chilometri, e non vi abbandono perché tutti voi stati

fissati nel mio cuore, vi porto con me e pregherò sempre per voi”

“Per arrivare a prendere la corriera a Cassino, pensai, da casa mia dovrò fare 12 chilometri a piedi; la corriera per il bivio di Calvi parte da Cassino alle cinque di domani mattina, io esco da casa alle tre e vado a piedi a Cassino e se non mi faranno salire sull’autobus, perché non ho i soldi per il biglietto, camminerò a piedi lungo la Casilina fino a Calvi Risorta.

Se poi, arrivato al collegio passionista non mi faranno entrare perché non porto con me il corredo richiesto nella lettera, me ne tornerò sempre a piedi.

Mi alzai alle due di notte (determinavo l’ora osservando le stelle, come mi aveva insegnato papà e lo so fare ancora oggi). Alle tre, baciai le sorelle, Antonietta, i fratelli, mia madre e mio padre che da sotto le coperte mi parve fosse vestito e mi implorò: “Luigino non partire!”.

Ed io a lui: “Papà non fa niente che non mi accompagni, vado da solo, lo so che non ci sono i soldi per il corredo, ma io vado lo stesso, la divina Provvidenza in qualche modo ci aiuterà. Non essere dispiaciuto, un giorno capirai che questo è il nostro bene, il mio bene, la mia vita”.

E nel chiarore lunare mi incamminai. Nessun pensiero, la mente vuota, il cuore stretto, una muta preghiera: “Madonnina mia, proteggi la mia famiglia e tutti i miei parenti”.

Dopo tre chilometri che separavano la mia casa dal centro del mio paese, pensieri cominciarono ad affollarsi e una



profonda angoscia mi saliva dal cuore, ce la farò a camminare per 70 chilometri? Quanto ci impiegherò? Sono solo e senza corredo mi faranno entrare? Ave Maria, Madonna mia,...aiutami!

Arrivato al centro del mio paese, una mano si posò sulla mia spalla, era mio

padre.

Percorremmo i restanti nove chilometri fino a Cassino senza dire una parola, il suo unico braccio era sempre sulla mia spalla quasi a proteggermi e ad infondermi forza e determinazione.

A Cassino salii sull’autobus, pagò il biglietto al fattorino, al quale raccomandò di darmi assistenza e farmi scendere al bivio di Calvi Risorta.

E scesi. Erano le ore otto e mezzo. Mi incamminai e cominciai il mio dramma: per percorrere i circa 700 mt per arrivare al Convento ci impiegai un’ora. Facevo tre passi in avanti e due indietro. Realizzavo la mia miseranda condizione, mi scorreva nella mente la filza dei componenti il corredo che avrei dovuto avere con me. Non portavo nulla, non avevo nulla, tranne ciò che indossavo e sogni e speranze che sembravano dileguarsi in una nebbia evanescente. Cosa mi diranno? Sicuramente non mi faranno entrare! E mi decisi a suonare la campanella dell’enorme portone.

Si affacciò il portiere che, zoppicante, mi chiese **che vuoi?**... Gli presentai la lettera, sono Luigi Evangelista devo entrare nell’alunnato.

E tuo padre?... Non c’è.

E tua madre?.. Non c’è.

E la valigia?.... Non c’è.

E il corredo?... Non c’è!

Oh mamma mia!...

E mi chiuse la porta in faccia. *Ecco, pensai, non mi fanno entrare, ma ho*



fame, ho sete, adesso risuono e gli chiedo un bicchiere d'acqua e me ne vado. D'altra parte che posso fare?

Si riaprì uno spioncino: **“aspetta, avverto Padre Cristofaro”**. Sentii una campanella squillare tre volte.

Dopo circa cinque minuti vidi aprirsi l'anta del portone a metà. Padre Cristofaro era là. Gli baciai la mano e lo salutai. **“Bene arrivato Luigi”**. **“Grazie”** gli risposi e feci l'atto di entrare. Il suo braccio si protese a bloccare l'ingresso.

Ecco, pensai di nuovo, senza niente non possono farmi entrare, e feci l'atto di andarmene. L'altro braccio mi bloccò. E tuo padre? Non c'è. E tua madre? Non c'è. E la valigia? Non c'è. E il corredo? Non ce l'ho. Ma i tuoi sanno che sei venuto qui? Sì, mio padre mi ha accompagnato fino a Cassino, mi ha comprato il biglietto e mi ha messo sull'autobus. Capisco che non posso entrare, non ho nulla, scusatemi, me ne vado.

Entra ti aspettavamo. Entrai... e la Vita mi spalancò le sue braccia.

Nei primi due anni feci l'intero triennio delle medie con risultati brillanti,

Nel 1953 ci trasferirono a Pontecorvo ove frequentai il IV



anno 1952: l'autore dell'articolo indicato con la freccia

ginnasio. A settembre del 1954 raggiunsi il noviziato a Falvaterra.

Quasi al termine dell'anno il padre maestro mi incoraggiò dicendomi: *“ti vedo pronto e idoneo per pronunciare i voti...”*.

Il mio sogno che si realizzava!...

Ma, purtroppo, per un “serio imprevisto” e con l'affettuoso consiglio della stessa comunità passionista mi ritrovai in famiglia.

Nonostante la precaria situazione economica, ripresi gli studi.

Nel 1961 conseguì il diploma di ragioniere con specializzazione in tecnica bancaria.

A novembre di quello stesso anno vinsi il concorso indetto dalla Cassa di Risparmio di Roma ove ho percorso carriera impiegatizia e poi dirigenziale. Sono andato in pensione il 1° gennaio 1997.

Sono felicemente sposato con due figli e due nipoti.

L'anno dopo il pensionamento mi sono iscritto alla Facoltà Teologica a Roma. Nel 2006 ho conseguita la laurea specializzata in Teologia pastorale. **Il 25 aprile dell'anno dopo sono stato ordinato diacono permanente.**

Concelebrare da Diacono, nel Raduno Aseap, con e accanto ai miei compagni carissimi di allora, oggi sacerdoti passionisti, mi ha ricolmato di quella stessa gioia di quando 60 anni prima, padre Cristofaro mi disse: “entra ti stavamo aspettando”.

Un'emozione che si è ripetuta negli anni a seguire.

Aspetto ora il prossimo Raduno del 2021 con il desiderio di rivedere tutti, passionisti ed amici.

Luigi Evangelista

IL SINDACO DI CALVI: IL MIO TRASCORSO TRA I PASSIONISTI MI HA AIUTATO **1976: così scriveva Angelo Capuano al Superiore della Scuola Apostolica**



(...) Mi consenta, Padre, di richiamare un aspetto forse personale ed intimo, ma che attiene alla celebrazione e sento che è mio dovere sottolineare. Sono passato anch'io fra codeste mura e come me altri....uomini ora sparsi per il mondo. Non tutti hanno



seguito la prima chiamata, ma sono certo che tutti serberanno, come me, un ricordo indelebile di quel periodo.

Per quanto mi riguarda debbo dire: se sono riuscito a far qualcosa di buono nella vita, gran parte di esso lo devo a mia madre e il resto a quel passaggio. Mi creda.

*Dev/mo Angelo Capuano, Sindaco di Calvi Risorta**

* E' morto il 20 gennaio 2017. Fu sindaco tra gli anni 1975-1980; la lettera fu scritta al Superiore della Comunità passionista calena il 1976, nel 50° anniversario della nascita della Scuola Apostolica. Nel 2015, partecipando al Raduno Aseap alla veneranda età di 94 anni ricevette una targa ricordo consegnatagli dal Vescovo Mons. Angelo Spinillo, della diocesi di Aversa e nostro illustre ospite per tutta la giornata (foto sopra a destra). A sinistra Angelo Capuano vestito da apostolino passionista negli anni 1932-1936. Suoi compagni di classe, diventati poi sacerdoti, furono P. Leonardo Fiore, P. Candido Izzo, P. Michelangelo Mezzacapo.

ERA GIOIOSO ESSERE SVEGLIATO IN CAMERATA CON LE NOTE DEL MANDOLINO SUONATO DA P. GIUSEPPE COMPARELLI. ME NE SONO USCITO CON L'ABITO PASSIONISTA CUCITO SULLA PELLE

" il mio cuore Passionista "

Una testimonianza dell'avv. Francesco Menale



Tutto ebbe inizio nel mese di maggio dell'anno 1968/69 quando frequentavo la quinta elementare nella "Palestra del Fanciullo" in Cesa e, quando ho avuto il primo contatto con il mondo Passionista, facendoci visita un **Padre missionario Passionista**, se ben ricordo **Padre Bernardino**, il quale dopo averci parlato un po' della sua esperienza passionista e dei compiti, ci invitò a manifestare le nostre intenzioni per il futuro.

In quell'occasione non ebbi alcun dubbio di far parte della famiglia Passionista e, nel settembre dello stesso anno, con l'incoraggiamento della mia famiglia, **varcai il portone ed entrai nella Scuola Apostolica dei Padri Passionisti di Calvi Risorta**, insieme ad un caro amico **Aldo Costanzo**, per frequentare la scuola media e coltivare questo forte desiderio di conoscenza dell'essere Passionista, seguiti poi da tre anni di Ginnasio Liceo, **anni fondamentali per la mia formazione culturale e spirituale.**

Un insegnamento curato e disciplinato, "una miscellanea di tante cose: amicizie fraterne, complicità nel trasgredire qualche volta le regole, amore per lo sport, disciplina nello studio, entusiasmo religioso e sempre innamorati di quel cuore passionista.

Quando ritornavo in famiglia nel periodo estivo, ricordo che portavo sempre con me, orgogliosamente, l'abito e il distintivo passionista da poterlo indossare in Parrocchia e presso i parenti.

Grande dolore fu per me la perdita del caro amico **Vittorio Macallé** per un incidente stradale mentre era in vacanza con la famiglia a Cesa.

Ho vissuto sei anni con i passionisti, molto intensamente; i Missionari ci guidavano con amore, ma, anche con severità educativa se lo richiedevano le circostanze: Padre **Pierluigi Mirra**, Padre **Ludovico** e Padre **Angelo Di Battista** che non c'è più, usavano il *metodo "una carezza e un ceffone"* che non guastava.

In ognuno di noi c'è una piccola parte di loro, non posso non ricordare i giovani Padre Carlo Cautillo e Padre Giovanni Cipriani, la bontà dell'anziano Padre Celestino Feluca, Padre Nicola Casolaro.

Ma quello che mi sorprendevo ogni giorno per le sue eccezionali doti era **Padre Costantino (Giuseppe) Comparelli**, un eclettico; mi sbalordiva, non riuscivo a capacitarmi come una persona piccola e fragile come lui racchiudesse tante virtù. Era capace di passare alla musica alla pittura e all'insegnamento con grande naturalezza, con la sua allegria contagiosa

(qualche mattina ci svegliava suonando il mandolino nella camerata; il suo sorriso ci aiutava nei momenti di nostalgia per la famiglia; per me è stato una persona e un passionista eccezionale; le sue omelie, la sua oratoria sempre penetrante ed efficace.

Tanto bravo era da essere

chiamato ad insegnare presso il "Leoniano" dei Gesuiti, i quali pur tanto selettivi e zelanti avevano richiesto, lui Passionista, come docente nel loro prestigioso Istituto.

Vorrei ancora raccontare tanto, ma **tutto è conservato nel cofanetto del mio cuore.**

Dopo il primo liceo classico (1976) **con l'abito passionista cucito sulla pelle**, sono uscito dal seminario ed ho affrontato il percorso successivo, **ma dalla "Famiglia Passionista" non sono mai uscito**, sia come ex alunno, sia come professionista, sia come



padre di famiglia. Ho cercato di portare avanti i valori assimilati dell'amore, della fraternità, della solidarietà, che sono diventati e trasformati in idee ed azioni nel mio vivere quotidiano.

Non ho mai trascurato il gusto e l'amore per la preghiera che è la sostanza della vita, perché ci consente di affrontare con coraggio le problematiche della vita, sorretto orgogliosamente da un cuore passionista.

Sarò sempre grato ai Passionisti per la mia formazione, culturale e spirituale, per quel tratto di percorso insieme.

Questo cordone ombelicale per me non si è mai reciso, anche perché ora, attraverso l'associazione ex alunni Passionisti con Presidente Antonio Romano, continuiamo nell'Aseap ad incontrarci una volta l'anno per rivederci e confrontarci con loro su problematiche quotidiane e future, per mantenere vivo il meraviglioso rapporto con la famiglia passionista e per continuare ad attingere e rafforzare, da loro, i valori del credo passionista.



DOPO SOLO TRE ANNI LASCIAI I PASSIONISTI NON DA SCONFITTO MA CON UNA MARCIA IN PIÙ

HO UNA BELLISSIMA FAMIGLIA: MIA MOGLIE MINA E DUE FIGLI, LUIGI DI 10 ANNI E CHIARA DI 2



Carissimi Amici,
sono Antonio Palmiero, ho
43 anni e vivo a Pascarola,
una frazione di Caivano in
provincia di Napoli.

Avverto forte il desiderio
di rivivere con tutti Voi ex alunni i

momenti bellissimi vissuti nella Comunità Passionista.
Tutto quello che sono adesso e che porto con me, lo devo in parte all'esperienza comunitaria vissuta tra il 1993 ed il 1996 nelle Comunità di Paliano e di Ceccano. Ho conosciuto i Padri Passionisti nel 1992 a Pascarola, in occasione delle Quarant'ore.

In quella occasione venne in parrocchia P. Giovanni Cipriani accompagnato proprio da Tonino Romano.

Fui subito colpito dalla disponibilità e dalla familiarità di P. Giovanni. In quel periodo si svolgevano ritiri a cadenza mensile della durata di un weekend a Ceccano, ai quali iniziai a partecipare con il desiderio di approfondire la conoscenza della spiritualità di San Paolo della Croce. Nell'estate di quell'anno partecipai al camposcuola estivo ed anche agli "Esercizi Spirituali", che in quell'anno si svolsero ad Ovada, paese natale di S. Paolo della Croce, il fondatore dei passionisti.

Fu un'esperienza forte e straordinaria in cui ebbi l'opportunità di approfondire ulteriormente la spiritualità Passionista cercando nel contempo per me la strada giusta da percorrere.

Al ritorno a casa, in accordo con i miei genitori ed il mio Parroco don Vincenzo Marino, che per me è sempre stato più che una guida, di iniziare un cammino di discernimento tra i Padri Passionisti.

Così il 3 Ottobre 1993 arrivai a Paliano per iniziare il mio cammino con i passionisti.

I primi furono molto difficili per la lontananza da casa e per il nuovo stile di vita; ma, allo stesso tempo, potei sperimentare la bellezza della vita comunitaria, fatta da preghiera, condivisione e sacrificio.

Ricordo con piacere il silenzio di Paliano... anche il vento e la pioggia non facevano rumore per non disturbare la quiete che regnava... l'ideale per la Contemplazione.

L'anno successivo lo studentato Passionista



venne spostato alla Badia di Ceccano, dove ho passato due bellissimi anni. *Se Paliano era ideale per la "Contemplazione", nel Convento di Ceccano c'era aria di "Missione".*

In quel periodo vissuto a Ceccano, ho avuto modo di conoscere moltissime persone, confrontarmi, parlare, ascoltare. Sono cresciuto molto nella fede e come uomo. Durante il periodo vissuto a Ceccano ho avuto l'onore ed il piacere di partecipare alla preparazione ed alla solenne cerimonia della Beatificazione dello Studente Passionista Grimoaldo Santamaria, giovane modello che ha vissuto la sua breve vita in pienezza evangelica.

Dopo il diploma conseguito all'ITIS di Ferentino, dovevo decidere se e come continuare la mia esperienza vocazionale; **molto serenamente, dopo giorni di approfondita riflessione, scelsi di tornare a casa. Ma non era una sconfitta per me, tornavo a casa ormai con una marcia in più: ...con un'esperienza di vita che mi aveva fatto crescere tantissimo.**

Continuai il mio cammino in Parrocchia con l'Azione Cattolica, prima come Coord/re del settore Giovani, poi come Presidente Parrocchiale e infine come Consigliere Diocesano. Impegni che mi hanno rafforzato nella fede.

Ora, a distanza di quasi 25 anni, ho una bellissima famiglia con mia Moglie Mina e i miei figli, Luigi di dieci anni e Chiara di quasi due anni.

Il mio impegno cristiano in questo periodo della mia vita è votato alla famiglia ed al Lavoro, con l'intento e la voglia di ritornare all'impegno di sempre, magari anche con la compagnia dei miei figli.

Ringrazio la famiglia Passionista per avermi fatto sentire a casa e di avermi fatto sentire "Figlio".

Inutile fare tutti i nomi, non basterebbero mille pagine; sono grato a tutti indistintamente, in special modo a tutti i miei compagni di avventura per aver condiviso con me tre bellissimi anni.

Vi chiedo di pregare per me e per la mia famiglia, come io continuerò a pregare per voi.

Vi porterò sempre nel cuore.

Un abbraccio forte...

Antonio Palmiero

(ex studente passionista 1993-1996)

QUI a lato, Antonio Palmiero a Ovada (AL) con Marco Albarella e Nicola Romano



Ant. Palmiero al pranzo per la prima Messa di p. Enzo Del Brocco



Da Pisa: "che divertimento le partite a pallone"

Entri nella Scuola Apostolica affascinato dalla vita del Fondatore, sono rimasto sette anni, poi dal seminario passai...alla caserma



Mi chiamo Rosario Capasso, ho 47 anni e vivo a Pisa con la mia famiglia da oltre 15 anni, sono un ex seminarista del convento di Calvi Risorta dove sono stato dal 1984 al 1991

Quando sono entrato in seminario ero poco più che un bambino e lo feci perché rimasi affascinato dai racconti di **Padre Mario Caccavale**, il quale un giorno si presentò in classe per parlarci di San Paolo della Croce e della missione dei Padri Passionisti.

Di ricordi belli nei 7 anni trascorsi in seminario ne ho tanti, ma con voi volevo dividerne uno in particolare ed è quello della partitella di pallone che si faceva tutte le settimane.

Era un momento tanto atteso sia dai piccoli che dai grandi, ma anche dai nostri educatori i quali controllavano che non ci facessimo molto male e provavano, purtroppo con poco successo, ad organizzare i ruoli dei giocatori delle squadre.

La formazione delle squadre avveniva con la scelta dei giocatori, il primo ad essere scelto in quanto le parava tutte era **il portierone Marco Albarella**, poi venivano scelti gli attaccanti e in quel ruolo i più forti erano senza alcun dubbio due **Pasquale Belluccio** e **Federico Del Gaudio**, e, infine, i marcatori ad uomo per eccellenza erano **Giovanni Magliano** e **Sandro Bruno**.

Tutti gli altri servivano per fare numero, ma il divertimento era assicurato e anche se avveniva qualche screzio a fine partita tutto tornava come prima, ma quando giocavano **Padre Carlo** sempre attento e scrupoloso, **Padre Mario Caccavale** dal tocco agile e **Padre Ermellino** inarrestabile, con loro la partita aveva un livello agonistico decisamente superiore.

Le partitelle, come le altre attività che si praticavano, avevano l'obiettivo di accrescere lo spirito di gruppo, di fratellanza e di condivisione tra i ragazzi, *valori che provo a trasmettere a mio figlio Miguel Santiago e spero ne faccia tesoro.*

La vita, poi, mi ha portato a fare una scelta diversa e sono passato dal seminario alla caserma e posso assicurarvi che i valori di cui vi parlavo prima sono stati fondamentali per affrontare e superare le tante difficoltà che ho incontrato.

Tutte le persone che ho incontrato in seminario, dai sacerdoti ai ragazzi, con i quali ho percorso un tragitto più o meno lungo, mi hanno trasmesso qualcosa che custodisco gelosamente.

Rosario Capasso



E' di fondamentale importanza il ritorno a scuola

AUGURI A TUTTI I BAMBINI, RAGAZZI E GIOVANI STUDENTI

Con quanta emozione, e qualcuno di noi anche con un pizzico di paura, da bambini ci apprestavamo al ritorno a scuola, la gioia di



rivedere tanti volti familiari che durante le vacanze estive avevamo perso di vista, perché parecchi compagni dovevano aiutare in famiglia, e per chi abitava in paesi di

campagna, come il mio, situato nell'agro nocerino-sarnese dove in estate c'era la raccolta dei pomodori ed anche i ragazzi più piccoli dovevano dare una mano. Il primo giorno di scuola era soprattutto una festa, rivivo ancora quei momenti, ognuno raccontava, e bisogna vedere con quanta enfasi, le mirabolanti avventure vissute durante le vacanze, e con quanta trepidazione poi si aspettavano, spesso fino a tardi la sera, i nuovi libri. Siamo oggi alla vigilia di un nuovo anno scolastico, manca poco al suono della prima campanella, ma dai notiziari e sui giornali si sta facendo un gran parlare sull'opportunità di riaprire le scuole, come riaprirle ed in quali modalità. L'ultima parte dell'anno appena trascorso, a causa del covid, è stato vissuto in modo abbastanza traumatico, si è dovuto fare di

nessità virtù, con i ragazzi a casa collegandosi con i docenti con la didattica a distanza e solo per poco tempo al giorno.



Spero comunque, a costo di dover rinviare ancora di qualche giorno la riapertura, in modo da poter adottare tutte le possibili precauzioni e che si



possa ritornare a scuola in tutta sicurezza. E' di fondamentale importanza il ritorno a scuola perché è lì che il bambino inizia a camminare da solo, lontano dal guscio familiare inizia a formare la propria personalità.



Il primo giorno di scuola, come ricordavo prima, è sempre un'emozione; e tutti noi ricordiamo questo momento della nostra vita come un passaggio cruciale e decisivo, un ricordo che negli anni si

riempie di tenerezza e affetto. Ancora oggi, dopo tanti anni, ho ancora amici e tra questi qualcuno molto caro, conosciuto proprio sui banchi della prima elementare. un affettuoso e speciale augurio quindi a tutti i bambini che affrontano per la prima volta questa importante avventura fondamentale per la vita.

Antonio Gargiulo

NELLA FOTO DI CLASSE SOPRA, L'AUTORE DELL'ARTICOLO È INDICATO DALLA FRECCIA

I NOSTRI AUGURI DI FELICITA'...

...ALL'INS. MARIA PACIFICO, FIGLIA DI FRANCO, SEGRETARIO DELL'ASEAP, CONVOLATA A NOZZE CON L'ING. GIOVANNI MASSENZIO IL 21 AGOSTO 2020. IL MATRIMONIO È STATO CELEBRATO NELLA BASILICA-CATTEDRALE DI LUCERA (FG).

Il 14 settembre 2006 moriva il vescovo passionista in un incidente autostradale. Ogni anno, nell'anniversario, l'Aseap lo ricorda. Una persona indelebilmente rimasta nel cuore

La prima volta di p. Mauro in Italia: i miei ricordi e la neve

di p. Mario Corvino passionista



E' bello ricordarsi dei tanti confratelli, che sono stati ospiti del Convento di Itri.

Tra i tanti un ricordo speciale è riservato nel mio cuore a **P. Mauro Bastos**, futuro vescovo passionista e poi morto nel 2006 a seguito di un incidente stradale in Brasile.

P. Mauro, per me è stato un confratello del tutto speciale, sia per la sua imponente personalità e sia per le tante doti che il Signore gli aveva dato.

A Itri arrivò all'improvviso. Era un giovane brasiliano di colore mulatto, con volto sorridente e coinvolgente, tanto da inserirsi subito nella comunità, come uno della quale ne faceva parte già da tempo.

Mi ricordo che si esprimeva in un italiano comprensibile e quindi ci si capiva bene tra di noi. Era tuttavia desideroso di perfezionarsi e velocemente, perché doveva prepararsi per affrontare il biennio di Licenza in Teologia all'Università teologica a Roma.

Spesso ripeteva le parole che ascoltava. Incontrava qualche difficoltà nella pronuncia di quelle più difficili e meno usate, come sui cognomi delle persone e sull'uso degli articoli e delle preposizioni.

Che dire di p. Mauro?... Era un sacerdote serio, preparato e lavoratore.

A proposito del suo essere un grande lavoratore, il giorno dopo il suo arrivo a Itri, l'ho visto in pantaloncini, a torso nudo, a tagliare l'erba, a pulire il giardino.



Si rendeva utile per la pulizia e il decoro del Convento. Era veramente uno di noi.

In quel poco tempo che è stato con noi, circa 6 mesi, era molto apprezzato come sacerdote. Trasmetteva nelle sue omelie ciò che viveva nella vita.

Nel frattempo diede anche un valido contributo sacerdotale al Santuario della Madonna della Civita mettendosi a disposizione dei pellegrini.

Ha svolto il suo ministero sacerdotale diligentemente, tanto da ricevere gli apprezzamenti e la stima di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Ecco qualche aneddoto significativo della sua giovialità.

Un pomeriggio di dicembre lo portai a Sora. Arrivato su in montagna iniziò a nevicare; p. Mauro pensava che era polvere, ma quando gli feci osservare che erano fiocchi di neve, non credeva ai suoi occhi, perché non non aveva mai

visto la neve in vita sua, come logicamente ogni brasiliano, perché in quella zona non nevica mai.

Aveva immaginato fino allora che la neve scendesse a fiocchi giganti.

Un altro giorno lo portai, insieme a p. Paolo Viola, a Pescasseroli, dove c'era abbondante neve.

Ci fermammo a giocare ed io fui il loro bersaglio di palle di neve. Alla fine gli si congelarono le mani a p. Mauro e iniziò a piangere per il dolore.. Era l'inizio di un assideramento.

Tornammo a Sora, dove tutto si normalizzò. Li lasciai, entrambi, da una benefattrice di p. Mauro.

Il giorno dopo tornò a Itri di nuovo un pò malconcio ma per altro motivo.. A Sora aveva mangiato molta frutta secca e si sentiva male per indigestione. Ricordo, che al mio ritorno da Formia, lo trovai che si lamentava alla pancia e diceva: *"sto morendo e non c'è neanche la mia mamma vicino"*, e così continuava ad invocarla spesso.

Io subito mi attivai. Dopo aver sentito ciò che aveva mangiato, gli portai l'acqua calda con bicarbonato e limone.

Poco dopo, svuotandosi lo stomaco, incominciò a sentirsi meglio, pregandomi però di stargli vicino e iniziò a prendere sonno ma stretto alla mia mano, in mancanza della sua mamma.

Quando si addormentò bene, lo lasciai riposare e al mattino seguente era di nuovo pimpante, sereno e sorridente.

Ricordo pure che p. Angelo Di Battista, allora superiore della Comunità, gli preparò tutta la biancheria invernale, perché doveva partire per Roma a studiare all'Università.



Arrivato a Roma, p. Mauro si inserì bene anche in quella Comunità che è sul colle Celio, dove vi è una delle Basiliche minori più belle di Roma intitolata ai “*Santi Giovanni e Paolo*” con un giardino stupendo che si affaccia sul Colosseo e sui Fori Imperiali.

Qui p. Mauro iniziò il primo anno di corso per conseguire la licenza in teologia.

Fu quello un anno particolarmente freddo, a Roma, infatti, nevicò abbondantemente.

Un giorno p. Mauro si vestì “*perbene*”... ma tanto, che quando camminava sembrava un robot, non potendosi muovere a proprio agio per l'abbondante biancheria che aveva indossato.

Arrivato a piazza san Giovanni in Laterano scorse una vecchietta che si dimenava tra la neve, subito scattò in p. Mauro il suo istinto di generosità che lo contraddistingueva e corse subito per aiutarla.



Ma la vecchietta appena vide la faccia di p. Mauro di color mulatto, che sembrava quasi nera in contrasto con il candore della neve, cominciò ad urlare, e furono così forti le urla da spaventare lo stesso p. Mauro che si rifugiò nella basilica di san Giovanni in Laterano dove vi rimase a lungo, temendo qualche conseguente denuncia della vecchietta.

Alla fine per la povera anziana non ci fu alcun soccorso, ...e solo quando ella si fu molto allontanata p. Mauro uscì dalla Chiesa ancora pieno di spavento.

Adesso... voglio presentare una sintesi biografica del Vescovo, particolarmente per coloro che, in queste pagine ne sentono “parlare” per la prima volta.

Eccola....



P. MAURO BASTOS →

nacque il 12 settembre 1955. Collaborando fin da giovanissimo nella Parrocchia di Vila Velha intitolata a Santa Teresinha e affidata ai

Passionisti, a 21 anni, entrò tra i Passionisti come Postulante e frequentò il corso di filosofia. L'anno dopo, nel 1977 iniziò il noviziato e il 22 gennaio 1978 emise la prima professione religiosa. Frequentò il corso di teologia a Belo Horizonte e a Vitoria, e il 7/7/1984 fu ordinato sacerdote. A settembre dello stesso anno arrivò in Italia per la prima volta soggiornando nella nostra a Comunità Passionista di Itri (LT), dove anch'io ne facevo parte. Qui lo conobbi e gli fui tanto vicino; diventammo subito amici.

A gli inizi di ottobre si trasferì a Roma per l'inizio dell' anno accademico nella Pontificia Università Gregoriana in Roma (1984-1985) per specializzarsi negli studi biblici.

Tattavia, quando era libero dagli impegni universitari, quasi ogni domenica prestava servizio pastorale al Santuario "Madonna della Civita" in Itri, dove ancora oggi i collaboratori e i pellegrini lo ricordano con tanto affetto.

Nel 1986 ritornò in Brasile e fu impegnato nella formazione dei giovani del Seminario Passionista. Nel 1988 venne eletto



consulente per la vita spirituale e comunitaria della Provincia DOL.

Dal 1989 al 1996 fu, per due mandati consecutivi, Vicario Regionale della Missione passionista in Brasile. In quel periodo diede maggiore impulso all'apostolato e si adoperò decisamente per

i "Progetti Sociali" (*le Chreces*) allo scopo di accogliere i bambini i più poveri tra i poveri

Nel 1994 partecipò come delegato dei Passionisti dell'America Latina al Capitolo Generale in Roma.

In seguito divenne direttore degli studenti di teologia e coordinatore/animatore del Projeto Devida a Barbacena. Il 21 maggio 2000 nello stesso luogo venne nominato anche Parroco della nuova Parrocchia "*Nossa Senhora da Penha*".

Ma solo quattro mesi dopo, **il 17 settembre 2000, P. Mauro Bastos fu ordinato Vescovo.**

Fu il primo vescovo della nascente diocesi di Janauba, ma dopo sei anni, il 18 giugno 2006 fu trasferito alla diocesi di Guaxupé. **PERÒ...** il 14 settembre 2006, all'ora di mezzogiorno, padre Mauro Bastos fu vittima di un grave incidente autostradale, mentre si recava a Belo Horizonte per una conferenza ai sacerdoti...

P. Mario Corvino

..., “**Quanto a tratteggiare la personalità di P. Mauro Bastos,** avrei molto da dire avendolo conosciuto e avuto in comunità a Itri, come studente, sacerdote, confessore e vescovo più volte.



Una personalità poliedrica, ma soffusa di semplicità, di gioia e di fraterno servizio. Chi potrà dimenticare i momenti in cui anche gli avvenimenti atmosferici per lui creavano sorpresa. Mi riferisco ad un inverno in cui avemmo il dono della neve: a lui sorpreso fu detto che era la manna del cielo; e la sua risposta fu. “*che il Signore la mandi anche in Brasile dove c'è fame*” Ad un giovane che guardandolo fisso gli disse: “*padre, voi siete quasi nero*” E lui in risposta: “*fraternamente sono quasi bianco*”; e con frasi simili iniziavano le amicizie concluse sempre in edificazione. Si prevedevano su di Lui ampie

conquiste, ma il Signor aveva altri progetti da realizzare su di Lui. *Viva nella gloria!*

P. Cherubino Di Feo cp



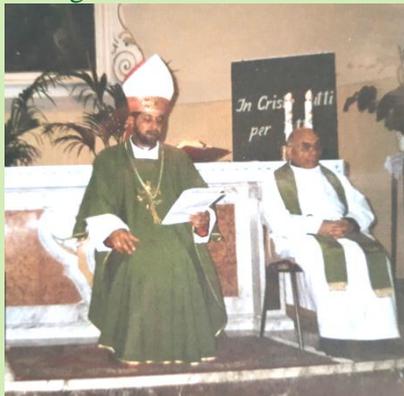
P. Mauro Bastos non si dimentica mai



A volte si hanno degli incontri inaspettati, inattesi; non programmati.

Ero da qualche anno parroco della Chiesa di san Nicola a Zuni di Calvi Risorta.

Si stava avvicinando la festa liturgica del santo protettore. Riflettevo su Chi invitare a tenere il panegirico del santo Vescovo il 6 dicembre 1985. Incontrandomi casualmente con p. Luigi De Chiara mi propose il nome di un giovane sacerdote brasiliano, che stava a Roma per la specializzazione negli studi biblici presso una locale Facoltà Teologica.



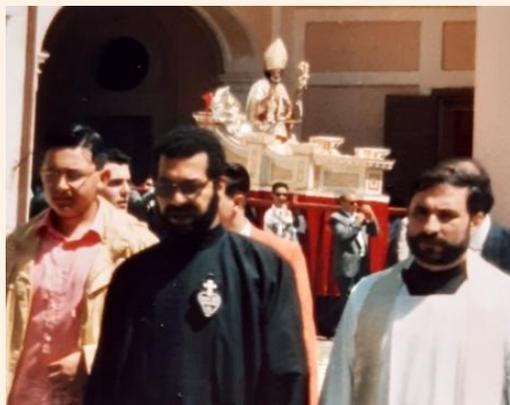
Mi fu presentato come una persona affabile, allegra e con un'avvincente personalità.

Non ci pensai su due volte. Anzi, accettai di buon grado la sua proposta, che mi sembrava, anche per i devoti di san Nicola, interessante, originale. Lo invitai. Quando arrivò ne fui affascinato e ammirato a prima vista, già alle sue prime parole di saluti e presentazione.

Era il mese di dicembre e faceva freddo, ma mi accorsi che il suo vestiario non era adeguato a quel clima. Calzava scarpe di tela e indossava maglie non troppo pesanti. Occorreva, allora, equipaggiarlo come si doveva e così fu: gli fornimmo scarpe, maglie e giaccone, anche per

farlo sentire da subito a suo agio nel breve periodo di permanenza con noi. E non solo.

Aveva un modo di parlare gioviale e coinvolgente, un fascino tutto suo. La mia impressione fu confermata dai fedeli che furono accattivati dal suo accento, da quanto diceva e per come predicava, da come celebrava e per come intratteneva chi lo



avvicinava. Un sacerdote carismatico e preparato.

La conferma la ebbi alcuni giorni dopo da un gruppetto dei fedeli che mi dissero: "ma doveva venire questo giovane dall'estero per farci capire chi davvero era san Nicola?".

Quello che di p. Mauro attirava era il suo sorriso diverso, spontaneo, ingenuo e coinvolgente. Parlava e incantava, lo faceva con una naturale affabilità che non stancava di ascoltarlo.

Incontrai, in seguito, varie volte p. Mauro e quella prima impressione mi fu decisamente confermata.

Era un sacerdote al quale nonostante la giovane età di allora, ci si poteva confidare nella convinzione di essere capito con sensibilità e umiltà, con concretezza e giovialità.

Era un sacerdote già pronto a donarsi agli altri e già capace di farti riflettere.

Non mi sono mai meravigliato di quanto ha seminato. Di quanto apostolicamente, socialmente e umanamente ha operato in Brasile.

P. Mauro Bastos è sacerdote che non si dimentica mai.

Un vescovo povero e per il popolo. Non doveva morire tragicamente e così giovane. Che ci protegga ora dal paradiso!



P. ENRICO CERULLO



Il 30 luglio 2020 è morto MICHELE TANGREDI

È stato stroncato da un tumore in solo tre settimane.

(ax alunno passionista di Montesarchio, fu a Calvi dal 1968 al 1971)

Michele, riposa in pace

P. ANTONIO GRANIERO *NELL'AFFETTUOSO* *RICORDO DI UN SUO CARO COMPAGNO DI CLASSE*



L'11 luglio 1974, nella chiesa conventuale di Santa Maria ai Monti dei Passionisti, il cardinale di Napoli, Corrado Ursi, con l'imposizione della mani sull'ordinando e la preghiera consacratrice conferiva il sacerdozio al candidato p. Antonio Graniero.

Esattamente dopo 46 anni, 11 luglio 2020, un'altra mano si posava sul capo di P.

Antonio: quella Ss.ma di Gesù, che gli annunciava che la sua missione terrena si era degnamente conclusa, avendo servito sempre e fedelmente il suo Maestro e Signore...poteva ora ricevere il premio promesso ai suoi servi fedeli.

P. Antonio Graniero vide i suoi natali a Sant'Elia a Pianisi (Cb), l'8 aprile 1947. Durante le scuole elementari cominciò a frequentare il Convento dei Cappuccini desiderando di seguire quella strada. Ma una missione dei Passionisti modificò la sua scelta. terminate le scuole elementari entrò tra i Passionisti. Nell'alunnato (così chiamavamo in nostro seminario minore) a Pontecorvo nel 1960, ove frequentò la prima media. Passò quindi alla Scuola Apostolica di Calvi Risorta per frequentare le medie e il ginnasio. Al termine di questi studi fu ammesso al noviziato a Falvaterra, e qui, dopo un anno di prova il 26 settembre 1966 emise i suoi voti religiosi. Passò quindi a Ceccano per il liceo e la filosofia fino al 1970, poi a Napoli, per gli studi della teologia che concluse nel 1974.

Conseguì la licenza in teologia a Roma dopo l'Ordinazione Sacerdotale.

La maggior parte della sua vita

religiosa Padre Antonio, l'ha vissuta, prima a Calvi Risorta come vice-direttore del seminario, poi direttore ed in fine come superiore di quella comunità.

Passò in seguito a Sora come Vice superiore della Comunità e coadiutore in parrocchia, prima con il compianto don Rocco, a San Silvestro, poi con don Donato; e lo è stato fino alla vigilia nelle tre parrocchie: san Bartolomeo, san Ciro e san Silvestro.

P. Antonio era un fine scrittore, dotato di una cultura che andava al di là della sola teologia. Ordinato sacerdote il giorno in cui la Chiesa celebra san Benedetto patrono d'Europa, aveva fatto suo il motto del santo: "*Ora et labora*", *lavoro e preghiera*, che per lui sono sempre stati reciproci, cioè l'uno non poteva prescindere dall'altro; lo studio e il lavoro manuale uniti alla preghiera. Eppure nonostante la sua cultura teologica e

generica, mai ha ostentato le sue qualità: le ha messe sempre a disposizione dei fedeli con l'insegnamento e l'esempio, ma mai come dicevo, ha ostentato la sua sapienza.

L'umiltà che lo ha contraddistinto era propria quella di indirizzare, guidare, consigliare con semplicità e per questo con grande efficacia coloro che lo avvicinavano.

Sulla scia di San Paolo della Croce, ha avuto sempre presente il carisma della Congregazione.

Nella sue omelie non mancava mai di fare un riferimento alla Passione del Signore: "*La più grande e stupenda opera del divino Amore*".

Caro, P. Antonio, la tua grande opera di sacerdote, religioso e missionario passionista l'abbiamo potuta vedere, anzi godere in questi due giorni in cui il tuo corpo mortale è stato esposto alla venerazione e riconoscenza dei fedeli, non solo delle parrocchie con le quali hai

collaborato, ma da tutta la cittadinanza di Sora... un via vai continuo di fedeli che hanno voluto rendere omaggio alla tua persona, ringraziandoti di tutto il bene, che nel nome del Signore, hai loro fatto ed esprimerti soprattutto il loro grato affetto.

Ciao, caro P. Antonio, ora che sei lassù, guardaci e proteggici dai pericoli che minacciano la nostra fede; continua a guidarci perché la strada da percorrere è sempre più difficile e ardua.

Ora che sei fra le braccia Madonna e con il



Santo Padre Fondatore, fa' che mai cediamo alle lusinghe di questo mondo per ritrovarci, un giorno, quando il Signore vorrà, insieme, in eterno, a celebrare le lodi del Signore.

P. Antonio Graniero, mio direttore e maestro di vita

Ho un grosso rimpianto per non averlo più rivisto dal 1992. Sarei stato curioso di vedere la sua espressione nel rivedermi con la mia famiglia; sicuramente si sarebbe emozionato ed avrebbe manifestato tanto affetto, sempre in modo gentile e garbato.



Nel lontano 1983, dopo un campo scuola estivo presso i Padri Passionisti di Calvi Risorta, decido di entrare in seminario, alla tenera età di undici anni. Il primo anno avevamo iniziato in undici se non ricordo male, ma dopo pochi giorni siamo rimasti in sette.

Ricordo un ambiente molto familiare con P. Antonio Graniero direttore, e P. Carlo e P. Ermellino vicedirettori.

Finalmente, con il nostro gruppo, riapri la scuola apostolica dei passionisti di Calvi Risorta dopo il terremoto dell'80.

I primi giorni furono difficili per me: ero un ragazzino di undici anni che si ritrovava a vivere lontano dai genitori e dalla propria famiglia; ma,

grazie all'affetto dei tre padri che ho appena nominato, ero riuscito a superare varie crisi di nostalgia.

I Passionisti di Calvi Risorta, per otto anni della mia vita, sono stati veramente la mia famiglia.

In P. Antonio, in modo particolare,

ho visto sempre una persona molto semplice e rispettosa, capace di capire le esigenze dei ragazzi affidatigli e di coinvolgerli in tutte le attività che si svolgevano in seminario.

Credo fosse il suo modo di farci sentire parte integrante di una meravigliosa famiglia passionista. Con lui ho imparato tante piccole mansioni pratiche

che si svolgono in qualunque famiglia, dal "fare il vino", a cambiare una lampadina nei soffitti altissimi di Calvi Risorta. È stato lui che, a me e a Pasquale Belluccio (ex alunno del mio stesso paese Lentiscosa), ha insegnato a guidare l'auto.

Ricordo una gita a Sant'Elia a Pianisi, suo paese natio,



abbiamo conosciuto i suoi genitori e lì ho capito che la semplicità di P. Antonio Graniero era uguale alla semplicità e all'umiltà dei suoi cari.

Era sempre rispettoso con tutti, anzi... non lo era solo alle sette del mattino: all'ora della sveglia. Infatti, batteva talmente forte le mani che era veramente fastidioso.

Tutti i lunedì sera ci teneva lezioni di galateo per circa mezz'ora, ed era un davvero piacere. Si faceva seguire facendo esempi simpatici e divertenti ed era un bel modo per chiudere la giornata.

Ho tanti altri bei ricordi; con P. Antonio passavamo tanto tempo.

Ora, mi rimane un grosso rimpianto, quello di non averlo mai più rivisto dal 1992. Sarei stato curioso di vedere la sua espressione nel rivedermi con la mia famiglia, sicuramente si sarebbe emozionato ed avrebbe manifestato tanto affetto, ovviamente con il suo modo di fare gentile e

garbato. Per me è stato un vero maestro di vita.

L'11 luglio è stato un duro colpo: mentre tutti noi, suoi ex alunni passionisti, gli stavamo facendo gli auguri, sul gruppo di whatsapp, per il suo 46° anniversario di sacerdozio... improvvisamente leggere il messaggio di Antonio Romano che ci informava della sua morte mentre si accingeva a celebrare Messa ci raggelò.

Personalmente, sono rimasto immobile senza riuscire a dire nulla, a fare nulla: mi sono venute in mente tante cose e in giornata ho desiderato e voluto rivedere le immagini dei momenti trascorsi con lui da ragazzo.

Ci mancherà veramente tanto, anche sul gruppo di whatsapp: faceva pochi interventi, ci scriveva poche volte per la sua consueta discrezionalità, ma lo faceva sempre con delicatezza, cordialità e simpatia.

Federico Del Gaudio





IL 3 AGOSTO 2020 È MORTO P. LORENZO VETRELLA

Aveva 88 anni. Era nato a Macerata Campania (CE) il 20 ottobre 1932. Aveva 16 anni quando entrò nella Scuola Apostolica (il 20 settembre 1948). Dopo il noviziato professò nel 1952 e sette anni dopo nel 1959 fu ordinato sacerdote nel Convento di Airola (BN).

Per le sue doti intellettive, fu impegnato dai Superiori nell'insegnamento delle materie classiche (latino e greco). Diversi ex alunni degli anni '60 lo ricordano molto bene.

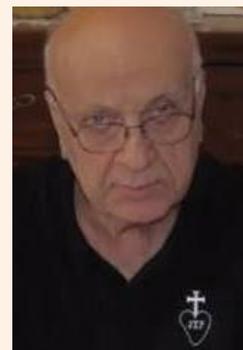
In seguito, il suo impegno fu prevalentemente l'apostolato, divenne un missionario quasi a tempo pieno e per un periodo fu anche Orientatore vocazionale, visitando e mantenendo i vari rapporti nelle loro stesse famiglie con i futuri alunni passionisti. L'ultimo periodo della sua vita, aggravandosi la malattia, lo ha trascorso nell'infermeria dei Passionisti di san Gabriele ad Isola del Gran Sasso (TE).

L'ASEAP LO RICORDA CON UNA SUA BELLA POESIA AUTOBIOGRAFICA

Meriggio di fuoco, brivido di satana

Il padre dell'autore miete, quasi solo. Il fratello, quell'anno era in servizio di leva, e in un momento di allucinante sconforto, pensa di richiamare il figlio dal Seminario. E lo invoca (naturalmente con il nome di battesimo, Giovanni).

→ *“Sotto la sua lineare trasparenza, questa composizione assurge a valore di simbolo e di universale, come tutte le concezioni artistiche. E' latrice di un messaggio, diremmo profetico. Cioè, non germoglia la vocazione nei figli, se non sono i genitori con la loro sensibilità, a farla percepire. E difficilmente fiorisce, se non è sostenuta dal calore e dalle rinunce della comunità familiare”.*



Brucia la canicola,
sulla collina di Sparanise,
nuda come un teschio
con le pietre lisce e pulite.
Dietro, severo sta il Seminario;
ardono i tetti d'avana.

L'aja ti snerva,
la solitudine ti avvolge di malinconia.
L'ultimo papavero illividisce
e digrigna i denti al sole.
Le spoglie mature e ricurve
resistono alla falce, come acciaio.
Tu, come un gigante solitario,
mieti e grondi sudore, sotto il sole accidioso.
Deboli fanciulle, anch'esse sfinite,
non vociano più e falciano spiga dopo spiga, lontano.
Un serpe striscia d'avanti improvviso.
Un brivido ti flagella la schiena.
Il delirio ti assale, ti aliena.

Come se un drago ti avvolga
tra le spire di morte.
Cade la falce e balena nel sole.
Lo sguardo è lontano sul tetto del Seminario.
Ti sfugge un grido rauco di aiuto:
“Giovanni...”.

Là, tuo figlio ormai in svago,
giovane di ardore e di vita,
legge “*Il capitano di 15 anni*”
e coltiva fiori per l'altare.
“Giovanni...”

Ma no.... per un'altra messe
L'ha chiamato il Signore,
che sia tra gli eletti”.
Col braccio, ti asciughi il sudore,
ti chini sul solco, lo sguardo ansioso,
riprendi la falce. E cantano le spighe.

P. Lorenzo Vetrella



SOLENNI CERIMONIA ANNUALE A BELLONA IL 7 OTTOBRE. SI INVITA A PARTECIPARE

TRE PASSIONISTI FURONO FUCILATI DAI TEDESCHI INSIEME AD ALTRE 54 PERSONE

L'appuntamento è per le ore 8,45 in piazza Umberto I; dopo l'alzabandiera, si prosegue a piedi fino al Mausoleo dei Martiri. Interventi delle Autorità. Si conclude con la Concelebrazione eucaristica.

9 OTTOBRE 1943, UNA TESTIMONIANZA OCULARE DI P. GAETANO COPERSINO

BOMBARDATA LA SCUOLA APOSTOLICA

DUE GIORNI PRIMA ERANO STATI FUCILATI A BELLONA TRE PASSIONISTI



La nostra casa di Calvi Risorta era in zona di guerra all'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Io, che risiedevo in detta casa, ero vice-direttore dei nostri ragazzi – una quarantina- che portavamo avanti con la tessera e...tanti sacrifici.

Il nostro stato d'animo in quel momento era duplice: da una parte ci sentivamo sollevati perché non avremmo più sentito -così pensavamo- il tuono dei cannoni e il rombo degli aerei, d'altra parte, eravamo profondamente umiliati per aver perduto la guerra.

Il sollievo, però, fu di breve durata: la mattina seguente, infatti, sui muri del paese apparvero manifesti in cui Hitler diceva di voler fare dell'Italia una terra bruciata. E noi sapevamo che cosa voleva dire questa minaccia...

Poco dopo l'annuncio dell'armistizio cominciarono ad affluire i primi soldati italiani appartenenti a varie divisioni, in balia di se stessi e sbandati. Si cercò di aiutarli come si potè.... Tra l'altro, al gen. Biglini demmo addirittura il nostro abito per salvarlo dai tedeschi.

Questi ultimi arrivarono in seminario il 3 ottobre 1943. Con noi furono molto educati: naturalmente, non potevamo raggiungere senza pericolo le proprie famiglie. I tedeschi arrivavano sempre più numerosi, sani e feriti.. Quanti erano?... segreto di guerra!

Certo che il nostro Seminario ogni giorno era sempre più pieno di tedeschi, che avevano installato un piccolo ospedale militare nelle sale dell'attuale parlatorio, con medici e crocerossine.

Stava così la situazione, quando giunse il 9 ottobre 1943. Era una bella giornata di sole. I tedeschi erano occupati nel loro ospedale, mentre noi ci preparavamo ad allontanarci dal seminario, perché qualcuno ci aveva avvertiti di partire.

Erano le dieci. I ragazzi rimasti erano sparpagliati un pò dappertutto. Ecco, d'improvviso, l'allarme. Ci precipitammo verso il ricovero, mentre altri si gettarono a terra... Un forte boato e poi un silenzio che

sembrava un'eternità! Dopo il primo stordimento, ci alzammo coperti di polvere e di calcinacci, tutti bianchi dalla testa ai piedi. Corsi verso la portineria per rendermi conto dei ragazzi e dei confratelli. Dissi ai ragazzi di portarsi alla "masseria Izzo". Dopo aver assistito p. Carmine Pitocchi, che si stava spegnendo per essere stato colpito alla gola da una scheggia di una bomba, raggiunsi poco dopo i ragazzi. Stemma una ventina di giorni alla masseria Izzo, assistiti con una carità veramente ammirevole dalla famiglia, della quale i passionisti conserveranno sempre un riconoscente ricordo.



Partiti i tedeschi, con gli americani entrammo anche noi nel nostro Seminario. Era uno squallore ovunque. Ci accampammo alla men peggio e con noi c'erano sfollati di ogni parte con i quali dividevamo quel poco che avevamo.

TREMENDE NOTIZIE ARRIVAVANO DA BELLONA

Intanto, cominciarono ad arrivare notizie dei massacri eseguiti dai tedeschi nella vicina

Bellona, avvenuto il 7 ottobre 1943, eccidio in cui tra le 54 vittime della furia nazista, c'erano anche i nostri confratelli P. Remigio Abbate, frater Gerardo Giudicianni e l'alunno Gennaro Filaccio, appartenenti a questa comunità passionista.

Ero particolarmente legato a tutti e tre.

Il p. Remigio era un mio compagno di studi, frater

Gerardo mio compagno di noviziato e Gennarino mio alunno. Ancora oggi non riesco ad dimenticarli, in modo particolare il piccolo ed innocente Gennaro. Egli era un vero angelo! Sempre il più diligente e il più disciplinato. Morì con la corona in mano e così fu trovato, quando fu il giorno dopo fu dissepolto dalle macerie nella cava.

P. Gaetano Copersino (articolo del 1976)



Nella foto, in alto, p. Carmine Pitocchi morto sulle scale interne del Convento, il 9 ottobre 1943, colpito da una scheggia di una bomba e, nella foto a sinistra, la facciata della Scuola Apostolica di Calvi come era stata ridotta.